ANNO XXXIV

Giovedì, 2 giugno 1881

N. 152

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 28
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» 66
America Meridionale	— —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì e Australia	— —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per Roma e Napoli cent. 5
per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO: in Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C. Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

Roma, 1° giugno

BOLLETTINO POLITICO

Il signor Gambetta, reduce per allora da Cahors, dove aveva pregustato le gioie della sovranità, ottenne un nuovo trionfo nella Camera, meno contrastato di quello sopra lo scrutinio di lista, ma tuttavia importante. La maggioranza contraria alla revisione della Costituzione fu di 68 voti: 254 favorevoli e 186 contrari. Il vice-presidente della Camera, conscio delle disposizioni dell'assemblea, non sentì il bisogno di scendere dal suo seggio e di contrapporre la sua all'eloquenza del signor Clemenceau. Il signor Gambetta dichiarò a Cahors il suo pensiero riguardo alla grave questione della revisione dello Statuto: « il momento non è propizio; oggi, se la costituzione si toccasse, si correrebbe rischio di scuotere le basi della repubblica; aspettiamo; la revisione verrà; la voglio anch'io, perchè la stimo necessaria. » Ma egli la vuol fare a modo suo. E gli fa d'uopo, quindi, di una maggioranza, non repubblicana, ma schiettamente e puramente gambettista. La quale maggioranza crede di doverla sperare dall'applicazione dello scrutinio di lista. Non si saprebbe altrimenti comprendere come egli, pur riconoscendo la necessità della revisione, la respinga ora, perchè teme possa riuscire contraria alle istituzioni repubblicane. La maggioranza della Camera non è forse repubblicana? Non è forse repubblicana la stessa maggioranza del Senato? Il Parlamento attuale si sa che cos'è; il Parlamento futuro non si sa che cosa sarà. Quale occasione più favorevole, se il signor Gambetta non avesse altro in cuore che il consolidamento dei presenti ordini? Vi è nella sua condotta l'indizio di un segreto avvisamento, che il tempo colorirà.

La stampa inglese e la stampa tedesca non giudicano al medesimo modo i discorsi pronunziati a Cahors dal signor Gambetta. Ciò dipende forse dal loro diverso punto di vista. L'una e l'altra cercano in quei discorsi i segni della bonaccia o della procella e si rallegrano o s'inquietano secondo che loro pare di scorgervi il bel tempo o il cielo oscuro. La sola qualità della preoccupazione basta a rivelarci, che, sebbene diversi siano i giudizi dei giornali inglesi e dei giornali tedeschi, tuttavia gli uni e gli altri, dentro il loro cuore, paventano che la Francia, ristorate le proprie forze, voglia anche ristorare la propria fortuna e rifarsi degli umilianti disastri del 1870. Essi veggono la Francia, fidente nelle proprie forze economiche, dare in prima alla Germania una grande battaglia sul terreno economico, obbligandola a tenere in piedi per lungo ordine d'anni un esercito enorme e spremendone tutto il suco vitale e impoverendola ogni giorno più. La veggono dilatare le proprie braccia di là dal Mediterraneo, onde acquistarvi una posizione dominante e trarne argomento di potenza e di maggiore ricchezza, finchè non venga l'ora di rompere il fascio delle alleanze sapientemente ordite dal principe di Bismarck, o meglio non gli riesca di fiaccare prima separatamente gli alleati naturali della Germania; chè, allora, ritornata grande, moltiplicate mercè della copiosa e feconda produzione le proprie forze, mentre la rivale sarà prossima all'esaurimento, le ricorderà l'onta del trattato di Francoforte e le intimerà di stracciarlo.

Queste cose non si confessano. La stampa tedesca è troppo orgogliosa per confessarlo pubblicamente. D'altra parte essa conosce troppo l'anima della nazione francese ed è troppo intelligente per illudersi mai. Da un lato l'inquietudine la spinge a ricercare, come fa pure la stampa inglese, se il signor Gambetta, padrone ormai della Francia, si mostri pacifico o bellicoso; d'altro lato si disinteressa completamente e contempla le espressioni del pensiero della Francia da un punto di vista per così dire scientifico. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, dopo aver accarezzato il signor Gambetta, come se gli fosse grata delle belle intenzioni manifestate da lui a Cahors, conchiude colle seguenti parole: « Questo uomo di Stato sa meglio di qualunque altro che cosa possa essere utile e vantaggioso alla Francia. Il miglior partito è mettersi per la via segnata da lui. Questa via, l'oratore la dichiarò con lodevole precisione, non potrebbe essere in alcun caso quella della politica aggressiva, avventurosa, conquistatrice. »

Ma riconosce l'organo ufficioso del principe di Bismarck che il sig. Gambetta disse ad un tempo che « due cose garentiscono la Francia da qualunque velleità di ritorno alla predetta politica; » tra queste « il servizio obbligatorio universale; » e che egli, il difensore della libertà e degli interessi popolari, « non vede, come certi utopisti filantropi, in un esercito possente un ostacolo al progresso e sviluppo della nazione. » Napoleone III fu l'autore della famosa formola: « l'impero è la pace. » Il signor Gambetta ve ne sostituì un'altra: « i grandi e formidabili eserciti sono la pace. » In ciò sembra che egli vada d'accordo colla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*. Ma c'è il rovescio della formola: « i grandi e formidabili eserciti sono la povertà degli Stati che non dispongono di grandi mezzi, e la miseria delle nazioni, verso le quali la Natura fu singolarmente avara de' suoi doni. » Non è probabile che il signor Gambetta e il giornale tedesco siano nello stesso grado entusiasti della formola loro comune, quando la si fa ad esprimere il rapporto tra i possenti eserciti e lo stato economico dei popoli. Il diverso loro sentimento procede allora dalle diverse condizioni economiche delle due rispettive nazioni.

LETTERA DELL'ON. SELLA

L'on. Sella ha risposto colla seguente lettera all'indirizzo dell'Associazione costituzionale di Torino, da noi riprodotto:

AI SIGNORI SOCI
dell'Associazione Costituzionale di Torino

AMICI!

Le vostre parole sono inspirate da così alto patriottismo e da tanta benevolenza per me, che io mi sento compreso ad un tempo di ammirazione e di riconoscenza.

Avete ragione: non debbonsi ricordare i partiti quando sono in giuoco l'onore e l'avvenire della patria nostra.

Per mio conto se riconosco essere al regime costituzionale una necessità la riunione degli uomini, i quali consentono in determinati intendimenti di pubblica utilità, e nel modo di raggiungerli, ho sempre desiderato che la libertà di ciascuno fosse vincolata il meno possibile, e fosse lasciata la più grande latitudine alle singole individualità.

Nel marzo del 1876 accettai l'alto onore della direzione della Destra, perchè in mezzo ad un abbandono della pubblica opinione, a mio credere assai esagerato, mi parve doveroso atto di abnegazione il non rifiutare il mio cordiale appoggio ad un partito, al quale la patria tanto doveva. Ma appena la pubblica opinione si cominciò a trasformare, come dimostrarono le elezioni del 1880, desiderai tornare a maggiore libertà più conforme alla mia natura forse restia così all'imperare come all'obbedire.

E sopratutto egli è per me chiaro che tolta dalla Sinistra una parte la quale od esplicitamente si propone, o nell'animo suo si acconcia alla mutazione delle istituzioni largite dall'Augusta Casa di Savoia, e sancite dai plebisciti costitutivi della unità nazionale, parte dalla quale siamo separati da un abisso, le attuali Destra e Sinistra non sono divisioni che corrispondano ad un indirizzo di idee. Errerebbe assai chi entrando nella Camera attuale, credesse di trovare raccolti sotto il nome di Sinistra tutti i più, e sotto il nome di Destra i meno avanzati nei propositi politici, amministrativi, economici, morali.

Le tradizioni storiche, i danni inevitabili in una unificazione così rapida delle parti d'Italia che si trovavano in condizioni tanto diverse, e se ho a dir tutto il mio pensiero, le lotte, gli esclusivismi e le prevenzioni personali hanno influito sull'aggruppamento degli attuali partiti forse più che le idee.

Ed è ciò così vero, che quando alcuni avvenimenti rilevarono a tutti la condizione pericolosa, in cui la politica estera seguita da alcuni anni a questa parte, aveva posta l'Italia, non ci fu uopo di concerto, perchè da diverse parti della Camera ci trovassimo concordi nello esprimere il nostro malcontento per la politica del governo.

Ed è perciò che allorquando S. M. il Re mi fece l'alto onore di affidarmi l'incarico di comporre il governo, mi adoprai a tutt'uomo nel senso di questi miei convincimenti a mettere insieme una amministrazione lontana da ogni estremo, a larga base, e sovratutto patriottica e non partigiana.

Ebbi quindi parecchie conferenze con colleghi di Destra, del Centro, e di Sinistra temperata. Lo stesso pensiero era nell'animo loro come nel mio: tentare di unire le nostre forze onde dotare l'Italia di un governo liberale savio e forte, il quale potesse trarla dalla condizione difficile in cui si trova.

Non vi era divergenza intorno alle quistioni che altra volta avevano potuto dividerci, ed ora sono risolute da leggi dello Stato, come la tassa del macinato, il corso forzoso, l'esercizio ferroviario. Non resta che ad eseguire lealmente, e nel miglior modo possibile, le leggi votate e promulgate dai tre poteri legislativi.

Nè vi furono divergenze intorno ai concetti a cui avrebbero dovuto informarsi la condotta e le proposte del governo relativamente alla difesa dello Stato, allo sviluppo economico e morale della nazione, alla legislazione sociale, all'assicurare la giustizia nell'amministrazione, al decentramento.

Ma l'accordo non si potè stabilire per la legge elettorale. Le trattative procedevano soddisfacentemente per ciò che riguarda la estensione del suffragio: già consentivano gli uni all'abbassamento del criterio del censo sino alle 10 lire, e gli altri all'abbassamento del criterio della capacità fino alla quarta elementare. Ma fu inutile continuare i tentativi d'accordo, perchè sulla quistione dello scrutinio di lista, mentre si acconciavano gli uni non solo a non combattere la quistione di principio, ma ad applicarlo ai casi in cui più collegi attuali sono compresi in un comune solo, e ad esaminare se lo si potesse introdurre in piccole provincie, le quali attualmente comprendono pochi collegi, credevano altri di non poter consentire in alcuna restrizione alla applicazione dello scrutinio di lista in tutto il regno.

Venuta meno la possibilità di una amministrazione a larga base quale io l'aveva vagheggiata, credetti mio dovere di pregare di essere dispensato dall'alto incarico che avevo ricevuto.

Però queste trattative costituiranno uno dei più confortanti ricordi della mia vita. Era in tutti il convincimento che nella novella amministrazione dovessero essere equamente rappresentate le varie parti della Camera, che insieme si associavano, onde fosse ben manifesto che si trattava di una cordiale alleanza, e non di una sottomissione od abdicazione di chicchessia. Ma i colleghi che meco conferirono, mostrarono così nobile disinteresse e tanta abnegazione personale, che ogni mio elogio sarebbe inferiore alla realtà.

Ed ora voi, egregi amici, mi dimostrate col vostro indirizzo che giudicaste il mio tentativo conforme ai grandi interessi della patria, ed altre Associazioni costituzionali espressero lo stesso pensiero. Ciò sempre più mi conferma nel convincimento che ciò che non è riuscito oggi deve riuscire domani, e se non per opera mia, per opera d'altri più capace di me. La situazione dell'Italia rispetto all'estero troppo inferiore a ciò che le spetta, e per sovrappiù pericolosa; la necessità di una politica interna la quale corrisponda lealmente ai divisamenti del governo sulle relazioni internazionali, e di una maggiore sollecitudine per la difesa del paese; il disordine e la parzialità che va ormai invadendo ogni ramo della pubblica amministrazione; i pericoli che minacciano il nostro risorgimento economico, e segnatamente l'avvenire della nostra agricoltura, ecc., non possono non convincere i patrioti imparziali della suprema necessità di un governo forte perchè sorretto dall'appoggio di una larga maggioranza della nazione, e virtuoso per l'altezza e la purità dei suoi propositi, il quale non sia guidato da altra considerazione che la grandezza e la prosperità della patria.

Gradite tutta la mia stima e la mia riconoscenza.

Roma, 31 maggio 1881.

Vostro devotissimo
Q. SELLA.

LA CONFERENZA MONETARIA
E LA « RASSEGNA SETTIMANALE »

Ci par troppo severo un giudizio della *Rassegna settimanale* sui primi risultati della Conferenza monetaria. Non è stata un'*Accademia*; è stata una *ricognizione*, e come tale ottenne il suo effetto. Le nostre opinioni intorno alla gravezza della situazione monetaria sono note, e intorno alla necessità di riabilitare l'argento siamo molto lieti ch'esse consentano con quelle della *Rassegna settimanale*, eccellente periodico e veramente sollecito dello studio dei più gravi problemi sociali. Ma le singole opinioni non hanno valore nel mondo moderno, ove tutto si mette ai voti, persino la scienza, la virtù e la religione. Quindi bisognava agitare fortemente l'opinione pubblica, fissarla sulla gravezza del problema, costringerla a meditarlo: e non si può disconoscere che la Conferenza di Parigi non abbia raggiunto questo primo scopo. Non solo le Riviste scientifiche, ma anche i diari quotidiani di tutto il mondo furono costretti ad occuparsi di questo tema; e dalle sale delle Banche potenti sino al tugurio del contadino, nei paesi, ove, come negli Stati Uniti d'America, anche i campagnuoli si occupano di queste materie, si riconobbe che la questione dell'argento si connette coi particolari interessi di ogni ceto sociale; non è affare di economisti o di banchieri, ma è affare di tutti. Bisogna vedere dai documenti che si presentarono alla Conferenza con quanta vivacità in alcuni Stati si è discusso il problema monetario nell'occasione del nuovo convegno! A ciò si aggiungono gli studi notevoli provocati da esso. La Germania, con una dotta e compiuta serie di documenti, si presentò alla Conferenza per *giustificare* la sua grande riforma; il che prova che ne sentiva il bisogno; e gli Stati Uniti di America — questo nuovo mondo che va assorbendo l'oro del vecchio, offersero tali illustrazioni intorno alla loro condizione economica, che avranno un effetto decisivo sulle conclusioni finali. Le Conferenze di questa specie sono come le grandi Esposizioni; i vantaggi indiretti superano i diretti. Ma la stessa discussione preliminare ha giovato. Come il Cernuschi ha detto egregiamente con la sua fina ironia, ne è risultato che due parti del mondo, l'Asia e l'America, e più che mezza Europa almeno, hanno segnalato i pericoli della situazione attuale; e fuori dell'Inghilterra e della Germania, *fortemente preoccupate*, il Belgio, la Scandinavia e il Portogallo soltanto si dichiararono paghe del loro monometallismo in oro. E anche un altro fatto balzò fuori dalle Conferenze, ed è che lo *statu quo* non essendo più possibile, vi è il pericolo che, se non si trova un rimedio, l'India e gli Stati Uniti, i quali continuano a monetare l'argento e ne sostengono il pregio, lo abbandonino al suo fato e accelerino una grande catastrofe monetaria nel mondo.

Ora che la ricognizione è fatta, dovrebbero cominciare i nuovi negoziati e il governo francese e quello degli Stati Uniti, se siamo bene informati, si adoperano in questo momento per dimostrare al potente cancelliere tedesco, che amerebbe di lasciarsene persuadere, la necessità di un accordo più intimo della Germania cogli Stati intesi alla riabilitazione dell'argento. Qui però finisce il nostro dissenso colla *Rassegna settimanale*; imperocchè crediamo anche noi, com'essa crede, che

APPENDICE

SAGGI DI CRITICHE LETTERARIE

Sotto questo titolo uscirà in Firenze, fra qualche giorno, un volume del professore Alberto Rondani. Siamo lieti, per la cortesia dell'egregio autore, di poter offrire ai nostri lettori un frammento di questo libro, e precisamente quello relativo ai lavori di Giuseppe Revere. Eccolo:

Stabiliti questi principii, riesce evidente l'importanza de' drammi politici della generazione che ha preparato l'indipendenza, l'unità e la libertà d'Italia. A questa speciale importanza dei drammi del Revere avevo già accennato nell'articolo pubblicato nel *Convegno*, avevo accennato al loro carattere politico, a quel frequente parlare che vi si fa di popolo, di patria, di libertà, di rivoluzioni, di tiranni, di combattimenti sulle mura cittadine contro gli stranieri; avevo anzi citato una sentenza di non so più qual popolano d'uno di que' drammi: « Ci vogliono tenere ignoranti, per poter meglio e più sicuramente tenerci il piede sul collo. » Avevo anche detto che tutta questa materia incendiaria che il Revere distribuiva ai pubblici de' teatri italiani poteva procacciare facilmente a quell'uomo inquieto e pericoloso la santa custodia del bargello austriaco; e il buon Revere avrebbe certamente dovuto accettare una così alta e sicura protezione, se fra la sua persona e gli agenti della polizia austriaca non avesse messo, con infiniti stenti, le *arida sponde* del Ticino. Perchè è a ricordarsi che quando Revere scriveva e concionava, le apostrofi all'Italia non erano una retorica consuetudinaria senza un pericolo al mondo.

Ricordando queste cose, volevo far pensare a que' tempi fortunosi e poetici; perciò, se meritavo un rimprovero, era quello, mi pare, d'essere stato troppo breve nel parlare di que' tempi quando i nostri vecchi erano la gioventù d'Italia; la malinconica e pensierosa gioventù, che presentiva con fede i nuovi destini, che leggeva, discuteva, meditava per prepararsi ai grandi eventi: operante col pensiero per diventar militante ne' fatti; pudica e ardente, modesta e concitabile, tenera e gagliarda, fremente e aspettante, rassegnata e sdegnosa, gentile e inflessibile; elevata ad aspirazioni superiori, bramosa del *gran* compimento nazionale, e disposta a soccombere nei primi tentativi e negli oscuri sacrifizi; or perdonante, lagrimosa, umanitaria, evangelica; ora trasportata da foschi entusiasmi, da orgasmi febbrili a pensieri ardenti di vendetta, a una religione tragica: gioventù pura, vergine, eroica; tutto illuminava od oscurava con quell'idea fissa della patria; tutto era modificato da quel pensiero dominante, tutto rivolto a quel fine; in quei cuori, la fibra politica attraversava tutte le altre, raccoglieva le forze di tutte, era mossa dalla vibrazione di ciascuna.

Parlate con gli uomini che hanno pensato e operato per l'Italia dal trentuno al quarantotto: sentirete che benediranno gli avvenimenti che han ricomposta la patria; ma troveranno più belli, più lirici, più nazionali que' primi tentativi. Sono il loro primo amore, il primo amore d'un popolo. Di questo popolo tornavano in onore i nomi già troppo negletti de' profeti, degli apostoli, de' martiri: nelle scritture di que' tempi quasi epici, spira a quando a quando un alito schiettamente mistico, grandeggia l'immagine biblica, risplende e fuma l'allegoria primitiva: per tutto poi una reverente e feconda ammirazione per il martirio; per tutto il sentimento solenne di una grande aspettazione; ed era una minaccia cupa, michelangiolesca apocalittica, nel Rossetti; era la promessa fratellanza delle genti, nel Manzoni era la reazione del pensiero umano credente ma libero, nel servaggio; nel Berchet e nel Guerrazzi; lo sviluppo delle opinioni democratiche del mondo moderno, nel Mazzini; era l'adempimento della nazionalità e il progresso naturale e immancabile del cristianesimo, nel Balbo; era la riconquista della nostra autonomia e della nostra missione d'aprir nuove vie di civiltà primeggiando sull'altre razze, nel Gioberti.

Questa varietà che riguardava in gran parte la spiegazione di fatti ancora aspettati, ma del cui avveramento intanto nessun liberale dubitava, e la varietà de' modi in cui que' fatti erano affrettati e in cui sarebbero stati diretti, e la varietà in fine delle forme letterarie (romantica, classica, biblica, ecc.) nelle quali erano a dir così già modellati dal diverso gusto degli scrittori, erano lo sviluppo vario e la varia espressione d'un unica speranza comune; e furono veramente provvidenziali quelle varietà, perchè impedirono che restassero inoperose o fossero disperse o traviate le forze di parecchi patrioti, i quali tutti trovarono il lor proprio capo, sotto al quale militarono volentieri, soldati di diverse armi, ma d'un esercito solo. Il tranquillo ardimento del Balbo, il calore e la molteplice dottrina del Cattaneo, il buon senso del Giusti, la seria giovialità e l'altezza cavalleresca dell'Azeglio, il sentimento umanitario del Manzoni furono come il vessillo, l'impresa de' varî drappelli.

Quando i rinnovamenti civili e religiosi si presentan così, sono indefettibili: si presentò così il cristianesimo. — A guardarci bene, in quella solenne e sicura aspettazione degl'italiani, gli elementi cristiani vi predominavano, tanto nella tenerezza e fortezza degli affetti quanto nella soavità e grandezza delle forme estetiche, e anche in certi fatti che paiono accidentali e accessori e forse non sono: avemmo anche noi le nostre iniziazioni, le nostre catacombe, le nostre riunioni e le nostre cerimonie segrete, ecc. Gli animi erano realmente tornati verso il cristianesimo; e che la natura umana in date condizioni obbedisca quasi invariabilmente a determinate leggi, e che la lunga consuetudine degli Italiani di cercare nelle tradizioni i proprî diritti, la gloria e l'arte, li consigliasse inavvertitamente a riattaccarsi a quell'idee d'uguaglianza, di libertà, di bontà e di severità che avevan già fatto il trionfo del cristianesimo; che gli animi, in somma, guardando al passato (dove abbiam sempre guardato anche troppo) si fossero persuasi che il solo cristianesimo offriva delle condizioni della vita a cui rispondevano le nostre, delle glorie simili a quelle di cui avremmo voluto coronare i nostri martirii, il fatto è che gli esempii dell'antica virtù cristiana furono i meglio intesi e i più profondamente sentiti, e lo stesso classicismo lasciò allora, in quasi tutti gli scrittori, le forme prettamente pagane; e questo carattere cristiano negli affetti e nell'arte spiccava tanto che un Pontefice benedisse quest'Italia, che, secondo l'espressione del Manzoni, mandò poi a farsi benedire.

Nel nostro rinnovamento, come nelle battaglie del cristianesimo, cardine d'ogni altro affetto (della fierezza, della speranza, dell'angoscia, dell'ira, del perdono) era la risolutezza; l'esser deliberati a tutto; l'esser preparati a morire, l'esser rassegnati a perdere una, due, dieci volte, certi che si vincerà, che vinceranno almeno i figli o i figli de' figli. Questa risolutezza, questa fede generale, profonda, operosa distingue le rivoluzioni vere e mature dalle troppo precoci e fattizie. La fede d'Italia allora era piena: ciò che scoteva più fortemente le fibre de' cuori, era l'appello a quell'intima sicurezza: quando Revere, il quale non è un cristiano nel senso stretto della parola, canta

L'ossa dei prodi seminan la vita,

si trova d'accordo, forse senz'avvedersene, con uno de' più energici ed eloquenti sacerdoti della nascente cristianità, con uno de' più fervidi esortatori al martirio; con Tertulliano: « Più si trucidato, e più moltiplichiamo, perchè il sangue de' martiri è seme fecondo. »

A traverso i drammi del Revere questa condizione degli animi si vede facilmente, massime se si riflette che que' drammi eran rappresentati a popolazioni tenute in freno a stento dallo stato d'assedio: in que' drammi freme già la rivoluzione; e quando a quando vi balena dentro la parola armata de' cospiratori: dietro que' drammi c'è il popolo che applaude la vaga allusione, e fa impallidire le spie e i poliziotti; decifra l'allegoria che la censura non aveva capita e, nella concitazione del sentimento, confonde i fatti antichi e i contemporanei; ne' ribelli, ne' proscritti d'altri tempi benedice i fratelli incarcerati o in esilio; ne' tiranni morti, risente più impetuoso l'odio ai tiranni vivi: siamo a que' giorni terribilmente poetici, quando nelle case si fanno le cartucce e corrono segretamente parole d'ordine; i posti militari son *raddoppiati*, la gente passa seria e sicura vicino alle pattuglie, e da un momento all'altro s'aspetta d'udire: — Hanno cominciato!, — e già par di sentire l'odor della polvere e il fracasso delle barricate.

Quel po' di declamazione che noi avver-

la seconda *fase* della conferenza dovrebbe volgere a negoziati fruttuosi, mutare forma, assumere il carattere di un vero apparecchio per un trattato internazionale. A tal'uopo noi crederemmo che sarebbe opportuna una proroga più lunga, per dar tempo ai governi di negoziare fra loro e preparare gli elementi di una convenzione. E i governi che non potessero consentire in questo principio d'accordo non dovrebbero essere rappresentati alle nuove conferenze. È bene che abbiano assistito al primo stadio, perchè appunto si doveva *riconoscere il terreno*. Ma oggi la esplorazione è compiuta e le nazioni attendono dai loro governi un accordo, il quale per un certo numero di anni, le liberi dall'incubo del caos monetario, che le minaccia... Se non si otterrà oggi, quando i guai si prevedono, sarà necessario e più difficile all'indomane quando i guai inevitabili saranno scoppiati.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Napoli, 31 maggio.

Non feci a tempo ieri a darvi ragguaglio dell'arrivo di S. M. la Regina.

Benchè il ricevimento fosse affatto privato, esso fu cordialissimo, e per parte dell'immensa calca, che si affollava al cancello esterno della stazione e gremiva l'ampio piazzale, fu calidissimo.

Già fin dalle 5 quella popolazione stazionava in quel luogo, sebbene sapesse che il treno reale non sarebbe arrivato prima delle 6 1₍2.

Nella sala di seconda classe era disposto un tappeto, che si stendeva dal marciapiede interno sino a quello esterno.

Alle 6, l'onor. prefetto, l'onor. sindaco, molti deputati, il general Sacchi, il contr'ammiraglio Acton, il presidente del Consiglio provinciale on. Sandonato, il questore, il presidente della Società operaia, erano già alla stazione. Tutti in abito di mattina, stante la forma privata della cerimonia.

Poco dopo giunsero le dame d'onore: principessa di Moliterno, duchessa di Monteleone, e principessa d'Ottajano e parecchi altri gentiluomini, tra cui anche il professore Belisario Mattera.

Alle 6 20 entrò nella stazione la staffetta precedente il treno reale, il quale non arrivò che alle 6 1₍2 — soli cinque minuti di ritardo nella *politesse des rois* che è l'*exactitude*.

L'inno reale, intonato dalla fanfara, fu coperto dagli applausi e dagli evviva che salutarono l'apparire di S. M., cui s'inchinarono le dame d'onore, e che rispose graziosamente al loro saluto col suo più affettuoso sorriso.

Appena il treno fu fermo, Sua Maestà spiccò un salto ed abbracciò le dame.

S. A. R. il Principe di Napoli, in uniforme di torpediniere, saltò giù anch'egli dal treno e fu fatto segno alle cordiali dimostrazioni di affetto delle dame e di tutti gl'intervenuti.

S. M. si trattenne alcuni minuti con le autorità, e poscia, appoggiata al braccio del sindaco conte Giusso, e seguita da S. A. e dalla marchesa e dal marchese di Montereno, prese posto nella prima vettura di Corte che l'attendeva all'uscita. Gli altri entrarono nelle altre vetture e seguirono S. M.

Quando la folla, che si accalcava al cancello di uscita scorse S. M., diede in uno scoppio di applausi e di evviva, che accompagnaro l'Augusta Donna lungo le vie Garibaldi, Foria e Capodimonte.

S. M. era in ottimo stato di salute, sorridente e lieta. Anche S. A. stava benissimo.

Stasera avrà luogo un pranzo, al quale sono invitate le dame e i gentiluomini che fanno parte della Corte.

A proposito di pranzo: ieri uno de' facchini della R. Casa, che portava una cesta col *riposto*, indirizzato a Capodimonte, giunto alla scala che sta al di là del Fondo, fu colpito d'apoplessia e rovinò sotto la cesta che andò in frantumi.

Al Consiglio comunale è prossima la presentazione del bilancio. L'on. sindaco si recherà a Roma fra un paio di giorni.

Iersera, col treno delle 11, è giunto tra noi l'ambasciatore di Portogallo, ed ha preso stanza all'Hotel Bristol.

Nel prossimo movimento de' funzionari di pubblica sicurezza, perderemo il solerte e cortese ispettore cav. Damiani, il quale sarà traslocato alla questura di Roma.

Gli on. Brin e Geymet, che invitati dall'ammiraglio Popoff, si sono recati a Napoli per visitare il *yacht* imperiale russo *Liradia*, erano stamane diretti a Castellammare, nel qual cantiere si stanno facendo gli ultimi lavori pel varo del *Flavio Gioia*.

Oggi si è chiusa la sottoscrizione promossa dal Comitato della stampa a benefizio di Casamicciola. Le somme raccolte oltrepassano le lire 150 mila.

Le gite stabilite quest'anno pe' soci del Club Alpino sono sei, di cui quattro nel giugno, una in luglio ed una in settembre. Si faranno le ascensioni del Terminio, di Montemassimo, del Partesio e del Greco. Buone gambe e molto appetito!

I tumulti di Mitchelstown

I giornali inglesi del 30 ci recano la descrizione particolareggiata dei disordini avvenuti venerdì a Mitchelstown (Irlanda).

Sembra che da qualche tempo l'agitazione agraria avesse alterato i buoni rapporti che esistevano precedentemente fra la contessa di Kingston, proprietaria della maggior parte del distretto, e i suoi fittaiuoli. Questi ultimi, avendo rifiutato di pagare i loro fitti, adducendo a motivo il cattivo raccolto, la contessa ottenne contro taluni di essi dei mandati d'espulsione, che venerdì scorso un agente dell'autorità tentò di mettere ad esecuzione. In previsione di tumulti, egli si era fatto accompagnare da 250 agenti di polizia, rinforzati da un distaccamento di dragoni.

Al momento in cui si procedeva alla prima espulsione, si formò un attruppamento enorme, ed una pioggia di proiettili, pietre, pezzi di legno, uova, ecc. cadde sugli agenti di polizia.

Alcuni dragoni furono perfino assaliti a colpi di pugno, ma ciò non li impedì di recarsi più in là per procedere a due nuove espulsioni. Questa volta essi dovevano attraversare la città di Mitchelstown, dove i perturbatori, aumentando di strada in strada, finirono per divenire legione. Se ne contavano 10 o 12 mila; gli uni, riuniti in masse compatte, impedivano il passaggio alla polizia, mentre gli altri, sui tetti, dietro alle finestre, scagliavano pietre contro i rappresentanti dell'autorità.

Infine la forza armata, non ne potendo più, si avanzò contro la folla, colla baionetta in canna, mentre la cavalleria caricava dalla parte opposta. Parecchi dei perturbatori furono gravemente feriti; dodici soldati e parecchi agenti di polizia ricevettero forti contusioni; un dragone fu schiacciato sotto il suo cavallo, ucciso da colpi di pietre; infine fu una scena indescrivibile. A due riprese il *mayor* diede lettura dell'atto sugli assembramenti, intimando alla folla di disperdersi, ma i forsennati si sciogllevano per riunirsi un poco più lontano.

Intanto era sopraggiunta la notte; la forza armata credè prudente di ritirarsi e di aspettare un'occasione più favorevole per compiere la sua missione.

Nella sera, assembramenti considerevoli si erano formati in parecchi punti della città, e dei gruppi percorrevano le strade gridando: « Viva la *Land league!* viva il signor Dillon! » ecc.

Il posto di polizia sembrava minacciato e si temevano nuovi disordini.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Il Senato si prepara ad opporsi seriamente allo scrutinio di lista. Si crede che il signor Grévy appoggi questo movimento, poichè dichiara che non vuol saperne della riforma elettorale. Il signor Dufaure si presenterà quale avversario deciso del progetto Bardoux. La Destra conta soltanto 30 fautori dello scrutinio di lista ed anche il Centro sinistro è in grande maggioranza contro la legge.

GERMANIA. — Presso il principe di Bismarck ebbe luogo il 29 maggio una serata parlamentare. Fra gli ospiti v'erano parecchi membri del Consiglio federale, fra i quali due senatori di Amburgo, Versmann ed Oswald, i quali firmarono l'unione doganale di Amburgo. Fra le espressioni fatte dal principe di Bismarck merita di essere citata quella relativa al parlamentarismo. Il cancelliere si lagnò nuovamente della contemporaneità delle sessioni delle Diete e del Reichstag.

— La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* smentisce che il conte Arnim, allorchè era inviato a Roma nell'epoca del Concilio, avesse avuto il piano d'indurre i vescovi prussiani a fondare una chiesa nazionale tedesca ed opporsi al Papa unitamente ad essi. Il conte Arnim conosceva troppo i vescovi per poter avere mai avuto e manifestato un simile concetto.

— Il signor Goeschen arriverà a Berlino lunedì ed avrà un colloquio col principe di Bismarck. Martedì ripartirà per Londra.

RUSSIA. — La *Kölnische Zeitung* ha una corrispondenza da Pietroburgo in cui dice che il ministero Ignatiew sarà sotto ogni rapporto un ministero dell'occultismo, un'incognita.

Ignatiew è un nome d'insuperabile astuzia, grande negli intrighi e nei piccoli mezzi, ma non è un uomo che possa ridestare a nuova vita un impero colpito mortalmente.

Pobedonostzew, già educatore dello czar, è un uomo di molto cuore, è animato dalle migliori intenzioni, ma tutta la sua vita passò in una specie di estasi monacale, è d'un'ortodossia rigida e non conosce affatto il mondo. Egli fu uno dei più ardenti fautori dell'ultima guerra, ma non tanto per panslavismo quanto perchè si trattava di combattere gl'infedeli.

Il terzo uomo influentissimo a Corte, Katow, redattore della *Gazzetta di Mosca*, è odiatissimo dai liberali russi, egli non solo è un fanatico, ma coloro che lo conoscono personalmente lo ritengono quasi pazzo. Il panslavismo è per lui divenuto un'idea fissa ed egli non ha più alcuna idea intorno a ciò che si può ottenere praticamente. A questi tre uomini si deve aggiungere il prefetto di polizia Baranow, noto come un uomo di società, un cortigiano compito, ma tutt'altro che un uomo di Stato serio. Ed ecco gli uomini sui quali si fondano oggidì i destini della Russia!

TUNISI. — Il *Times* ha per dispaccio da Tunisi, 28:

« Non è certa finora la partenza del primo ministro. So positivamente che egli domandò al ministro residente francese il permesso di partire; egli ha certamente compensata la sua condotta passata, colla destituzione dei funzionarii sospetti e facendo riconoscere dagli altri l'autorità del signor Roustan, ma i francesi desiderano qualche prova tangibile della sua costante benevolenza verso la Francia prima di permettergli di recarsi a Parigi. Il signor Roustan ha telegrafato a Parigi, ma sinora non venne data alcuna risposta.

« L'autorità francese impedì ad un corrispondente inglese di spedire tredici telegrammi.

« Le truppe francesi a Djedeida sono forti di 8000 uomini. Esse arriveranno a Manouba, presso il Bardo, lunedì. Non si conosce il vero scopo di questo movimento ».

TURCHIA. — Lo stesso giornale ha da Costantinopoli, 27:

« I preparativi pel processo degli accusati dell'assassinio di Abdul Aziz sono spinti attivamente. Midhat pascià è confinato e strettamente custodito in un piccolo chiosco presso al palazzo imperiale; e furono già interrogati alla presenza del sultano. Mehmed Ruschi pascià il quale era granvisir all'epoca della tragedia, ed il quale fu negli ultimi due anni esigliato a Magnesia, arriverà qui fra breve e sarà processato con gli altri. Si dice che il tribunale sarà presieduto da Achmed Vefik pascià, governatore di Brussa. L'inchiesta naturalmente cagionò altre investigazioni e centinaia di funzionari temono di essere arrestati. Se, come molti affermano, lo scopo del sultano è d'incutere timore in coloro che potrebbero cospirare contro di lui, egli certamente è riuscito, ma potrebbe anche darsi che le conseguenze riuscissero affatto diverse da quelle che si crede, poichè anche la Turchia una compressione eccessiva può produrre un'esplosione ».

ROMA

Consiglio comunale. — Questa sera in Campidoglio, il Consiglio comunale terrà seduta pubblica *e segreta*. Alle proposte già all'ordine del giorno, ne è stata aggiunta una che sarà discussa in precedenza delle altre, per un mutuo di 4 milioni di lire da contrarsi colla Cassa dei depositi e prestiti dello Stato per diminuire di altrettanta somma il debito fluttuante del comune.

Stato sanitario. — Il bollettino ultimo della Commissione d'igiene municipale così descrive lo stato sanitario di Roma nel mese scorso:

Prima decade. Nonostante le vicissitudini atmosferiche abbastanza frequenti, e gli improvvisi abbassamenti di temperatura, in questa prima decade la salute pubblica continuò ad essere abbastanza soddisfacente. Le affezioni acute di petto sotto forma di *polmoniti* e *bronchiti* hanno dominato di preferenza, come pure le *tubercolosi polmonari*, ed altre malattie croniche, sotto forma di tabi diverse, hanno dato il maggior contingente di malattie e di decessi. Tra le malattie della prima età si sono segnalate specialmente la *scarlattina* e il *morbillo*; più frequente la prima della seconda: pochi ed insignificanti i casi di *croup* e *difterite*.

Seconda decade. Notansi non pochi casi di reumatismi, di *monoartriti* e *poliartriti*, guaribili facilmente sotto l'uso dei consueti metodi di cura. Continuano le malattie catarrali acute di petto, con qualche leggera diminuzione: non così le tubercolosi e tabi diverse accennate di sopra. Rarissime sono le forme di malaria, e le malattie in corso difficilmente assumono aspetto e complicazioni miasmatiche. Nei quartieri più bassi e malsani della città si rivelano, specialmente nei bambini; molte malattie da *marasmo*, per la non buona condizione igienica e per insufficienza di alimento, come avviene nelle classi povere. Leggero aumento nelle forme difteriche e morbillose, diminuzione nelle scarlattinose e eropali.

Terza decade. Nessuna recrudescenza nelle affezioni catarrali, acute; seguitano le forme reumatiche accennate di sopra, specialmente le amigdaliti e i catarri intestinali. Il contingente degl'infermi nella popolazione e negli ospedali si mantiene in discreta proporzione. A preferenza delle forme eruttive accennate nelle decadi precedenti, cominciano a notarsi diversi casi di *tosse convulsa*, non solamente nei bambini, ma anche negli adolescenti. In questa, come nelle due precedenti decadi, si è verificato, a quando a quando, qualche raro caso di *vaiuolo*.

Domande soddisfatte. — I lavoranti parrucchieri che da un pezzo si vanno agitando per ottenere una riduzione di orario sono stati soddisfatti. Essi hanno ottenuto una diminuzione nelle ore di lavoro da parecchi padroni parrucchieri e ci pregano di rendere a questi pubbliche grazie per ciò.

Essi ci partecipano pure che a festeggiare il lieto avvenimento daranno, domenica, un banchetto. Buon appetito e buon divertimento e che tutte le controversie, se mai ne sorgessero, tra lavoranti e padroni, possano finire in trattoria.

Adunanza generale. — Siamo pregati di annunziare che giovedì sera 2 corrente, alle ore 8 precise, si proseguirà la discussione delle materie poste all'ordine del giorno dell'assemblea generale della Società dei reduci dalle patrie battaglie che non potè esaurirsi la sera del 30 maggio u. s., con invito ai soci ad intervenirvi.

Una catastrofe!... — Un terribile disastro avvenne ieri, alle ore 3 pomeridiane, in una casa in costruzione all'estremità sinistra di via Volturno, verso il palazzo del Ministero delle finanze. Otto operai muratori lavoravano, come al solito, su di un ponte, al quarto piano, trasportando una lastra di peperino.

All'improvviso si sente un fracasso spaventevole. Il ponte s'era spezzato e le travi, la lastra e gli otto disgraziati erano precipitati sino in fondo alla strada urtando e squarciando i ponti e le volte dei piani inferiori.

La scena offertasi ai primi soccorsi sul teatro della catastrofe fu un orrore da non potersi descrivere.

L'angusto, umido ed oscuro pianoterra, sottoposto al ponte, era tutto riempiuto da un immane catasta di membra umane informi, lacere, sanguinenti!..

Operai vicini e poi guardie si sono gettati su quell'ammasso e, attraverso alle tavole, agli utensili, ai materiali, han cavato quattro morti, due dei quali donne, e quattro feriti assai gravemente.

Gli uni e gli altri sono stati trasportati all'ospedale della Consolazione. Intanto la sinistra nuova della catastrofe si è diffusa per tutte quelle vie ed alla Consolazione, ove ciascuno, pure noi, subito recati, era un affollarsi ed un gridare insistente, disperato di donne e di ragazzi, famiglie di operai, le quali erano martoriate dal dubbio angoscioso di aver perduto qualcuno dei loro. A nessuno, com'è naturale, è stato permesso l'ingresso.

Non abbiamo potuto, per l'ora tarda, conoscere ancora i nomi dei disgraziati rimasti vittime della catastrofe.

Sappiamo che la casa in costruzione appartiene al notaio Bobbio e ne è architetto il Podestà.

Il sorvegliante dei lavori è stato subito arrestato. Sul ponte, appena avvenuta la disgrazia, abbiamo trovato l'ispettore edilizio municipale.

Noi non vogliamo nemmeno dubitare che una severissima inchiesta sarà fatta sull'infausto avvenimento; nè raccogliamo, per ora, neppur una delle voci che si ripetevano tra la folla, rispetto alla responsabilità di coloro che soprintendono al lavoro.

Vogliamo però notare che anche pochi giorni indietro, nella stessa casa, precipitò un ponte e fu deplorata ancora allora una vittima.

Ore 8. — Abbiamo potuto passare qualche generalità sulle vittime di via Volturno. Eccole:

Morti: Appolloni, Mignardi, Severina Burbotti e Menghi Luisa.

Feriti: Fabri Augusto, di Luigi, d'anni 18, di Albano;

Sebastiano Marazzi, di Gaetano, d'anni 38, di Castel Gandolfo;

Gaspare Marazzi, di Gaetano, d'anni 20; Risi Giuseppe.

I quattro feriti trovansi in uno stato gravissimo. Eccetto il Fabri, gli altri tre dovranno per troppo soccombere anch'essi. Riportarono, ovunque, contusioni per tutto il corpo, commozione cerebrale e rotture chi delle gambe e chi delle braccia. Essi non hanno potuto ancora profferire una sillaba.

Il Fabri è meno aggravato degli altri, e pronuncia qualche parola. Egli però ha le due coscie rotte e contusioni non lievi.

Cose vaticane. — Ieri sera Leone XIII ha ricevuto in particolare udienza il signor Bouland, curato a Boston, negli Stati Uniti d'America, e fondatore colà dell'Opera di Nostra Signora delle Vittorie. Il Papa gli regalò una statua di San Pietro in cattedra.

Sequestro. — È stato sequestrato il numero di mercoledì, 1° giugno, della *Lega della democrazia*.

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi al Pincio dal 37° regg. fant. il 2 giugno dalle ore 6 alle 7 1₍2:

1. Marcia — Matacena.
2. Mazurka « Sogni dorati » — Matacena.
3. Sinfonia fantastica — Mercadante.
4. Gran concerto — Gatti.
5. Finale 2° « L'Ebrea » — Apolloni.
6. Valzer — Strauss.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 31 maggio 1881:

Nati 21, compresi 1 nato morto.
Morti 22, dei quali 6 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio

Tinti Annunziata fu Belardino, d'anni 35 — Massarenti Gaspare fu Raimondo, 70 — Virgili Giuseppe fu Cosimo, 73 — Lauretti Gio. Batt. fu Giocondo, 38 — Angelucci Teresa vedova Miccoci, 71 — Dazi Antonio fu Luigi, 51 — Buzi Clementina fu Luigi, 44 — Camponeschi Paolo fu Nicola, 60 — Lodezzano Enrico di Basilio, 27.

Morti all'ospedale

Dari Domenico fu Bernardino, d'anni 58 — Roberti Francesco di Domenico, 45 — Gaudenzi Lazzaro fu Pasquale, 34 — Ferrari Secondo di Domenico, 38 — Casini Giuditta fu Celestino, 63 — Romagnoli Maria fu Domenico, 48 — Ballanti Alessandro fu Ascanio, 30.

CRONACA GIUDIZIARIA

Innanzi la 5ª sezione del Tribunale correzionale di Roma, compariva la signora Camillini Teresa, come appellante da una sentenza emanata dal pretore urbano, ad un mese di carcere, e quattro giorni di arresto per due distinti reati. Il primo di furto semplice, il secondo per ingiurie e vie di fatto.

In un giorno non precisato, la Camillini e la di lei sorella, consegnarono alcuni effetti di vestiario alle rivenditrici Pantaleoni, Teresa ed Agnese, madre e figlia, perchè ne facessero la vendita. Le Pantaleoni infatti dopo alcuni giorni annunciarono alla Camillini di aver venduto gli effetti ad un artista da teatro, ma che il pagamento non sarebbe stato fatto che a rate. Seguì in varie epoche il pagamento di alcune di esse, ma l'ultima di lire 8 si fece inesigibile per parte delle Pantaleoni. Scorsi molti giorni la Camillini per più volte invitò le rivenditrici al pagamento, ma queste adducendo la ragione di non essere state saldate dalla compratrice non vollero sborsare le 8 lire.

Pazientò la Camillini per qualche giorno ancora, ma visto che le Pantaleoni non se ne davano per inteso, si recò alla loro casa, e trovatavi la figlia cominciarono a questionare; dalle semplici parole si passò alle ingiurie, da queste alle minacce, e poi alle vie di fatto, poichè volarono piatti, e fu imbrandito uno spiedo dal quale venne ferita la Camillini. Accorsa la padrona di casa delle Pantaleoni, cercò sedar la rissa, e poco dopo la Camillini uscì da quella casa.

Per questo fatto le Pantaleoni presentarono querela al Pretore, aggiungendo che la Camillini nell'uscire, loro aveva involato due abiti del valore di circa L. 30 (coll'intento di pagarsi delle 8 lire avanzate).

La padrona delle Pantaleoni chiamata come testimone, affermò il fatto, ed il Pretore udito le parti, condannò la Camillini alle dette pene.

L'imputata protestò contro l'accusa di furto dichiarandola una falsità, ed interpose l'appello suddetto.

L'avv. difensore chiese il rinnovamento del processo, volendo con testimoni, con prove dimostrare la falsità dell'accusa. Il P. M. e il Tribunale accolsero la domanda della difesa, ed il dibattimento venne rinviato ad altra udienza.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Iersera il vastissimo teatro Costanzi parve troppo angusto alla folla degli spettatori.

La serata d'onore della signorina Donadio è stata una festa artistica indimenticabile. La celebre cantante ebbe il solito successo entusiastico nel *Barbiere* e le furono fatte ripetere le variazioni di Proch. Non enumereremo i mazzi di fiori, alcuni dei quali ricchissimi, che vennero offerti alla diva. Non si potrebbe immaginare una dimostrazione più imponente di quella che il pubblico romano ha fatto alla sua *prima donna* prediletta. E da sperare che la signorina Donadio ritorni presto fra noi dove l'aspettano nuovi e splendidi trionfi.

---

liamo in molta delle scritture di quel tempo, quel po' d'aristocrazia artistica, quel lirismo era nella vita, era, direi, la vita stessa: ve ne persuadete facilmente parlando di quelle cose con gli uomini di quei giorni: in quella vita c'erano degl'impeti d'entusiasmo, delle squisitezze ideali e fantastiche che sono soltanto della prima gioventù, della santa e feconda primavera de' popoli. Simili entusiasmi oggi non posson essere che di qualche poeta solitario a cui la gente non bada: ciò non vuol dire però che quella lirica, fatta antica dal precipitoso mutar de' casi, non ci vada ancora in fondo al cuore. C'è tale sincerità nelle declamazioni, ne' lamenti, nelle esortazioni di quegli scrittori, che anche oggi la loro parola ci eccita, ci trascina, ci scalda il sangue, ci dà de' brividi strani. Leggete uno di que' libri dove il gusto sia più antiquato; uno de' libri che appartengono a un genere di letteratura radicalmente trasformato in questi ultimi anni; prendete un romanzo; *La Battaglia di Benevento* o il *Nicolò de' Lapi*; cercate le pagine più declamatorie: perdio, vi toccano ancora, quantunque il convenzionale urti il vostro senso estetico. Gli è che c'è il cuore d'un uomo e d'un popolo là dentro, e nessuna convenzione artistica può impedirvi di sentirne i battiti poderosi.

Nella vita d'oggi un'idea fondamentale che dia anca alle altre e le nobiliti, non c'è: alcuni poeteggiano e filosofeggiano in nome della natura; ma di che natura si tratti Dio vel dica. Lo strano si è che que' *naturalisti*, che insegnano soprattutto a godere questi quattro anni che si sta al mondo, hanno poi la faccia di gridare con quanto ne hanno in gola in nome de' patimenti del popolo, come certi demagoghi che lascian morir di pellagra i loro contadini... Qui capisco che la predica diventerebbe lunga, resterebbe inutile e potrebbe farsi pericolosa: lasciamola lì.

Ma se noi non sappiamo, se non possiamo esser puri e baldi; se i tempi ci negano ogni feconda ingenuità e ci costringono a una vita tutta prosa, e a un'arte peggio che prosaica, badiamo almeno a non pagare l'opera de' nostri vecchi con la distrazione ignobile, con la serietà olimpica, con la vanità pretenziosa. Pensare all'opera de' nostri vecchi non è soltanto dovere di gratitudine, è prova di saviezza; perchè fermarsi in quel pensiero vuol dire diventar buoni e forti. Davvero, a pensar seriamente a ciò che costa la libertà del nostro paese, a quello che ha fatto la generazione a cui succediamo, si sente una santa invidia della sorte de' nostri vecchi come se ci avessero, per eccessiva generosità, usurpata la nostra parte di lotta e di dolore; e ci vien fatto di domandare: — Dunque, a noi non è rimasto nulla da fare? — Ma appunto quando s'arriva a dir così, si vede che qualcosa da fare è rimasto anche a noi.

Nel 1879 il Revere pubblicò *Osiride*, centotrentacinque sonetti con un magnifico *Proemio*. In questo Proemio, come negli articoli del Revere sulla *Psiche* del Prati, e nella nuova Prefazione ai *Bozzetti*, si sente ancora una di quelle voci che, differenti e all'unisono, ci hanno commossi giovinetti, quando la nostra fede politica e il nostro gusto letterario non facevan distinzioni fra Azeglio e Guerrazzi, Mazzini e Manzoni, Balbo e Niccolini. In quella prosa c'è ancora Revere tale e quale, se non proprio con tutti i disgusti d'una volta, certo con disgusti nuovi, e tali da fargli esclamare: « Chi ha proprio bisogno d'una bara sono io! »

Ciascuna delle qualità del Revere, ciascun'inflessione, per dir così, del suo animo lascia la propria impronta in quella prosa originalissima e difficilmente imitabile. L'eccitabilità della fantasia multiforme; il senso estetico rapito a volta a volta dalle più differenti bellezze del mondo, dell'arte e del sovrasensibile; il cuore attento a tutte le voci della natura umana, a tutte le voci delle cose (per Revere han voci e lacrime anche le cose); il bisogno d'un'assoluta libertà individuale nel giudicare gli uomini e nel dipingere ciò che vedon gli occhi e ciò che vede l'immaginazione; l'incessante ricerca d'un'eleganza squisita e soggettiva; il sentimento della più alta aristocrazia letteraria e l'amor del bisticcio, tutti questi desideri, tutte queste qualità e condizioni dell'animo (modificate ogni momento dalle memorie, dai disinganni dalle speranze di quell'uomo provato a tutte le fortune) si temperano scambievolmente, si armonizzano, guidate, come sono, da una coscienza pura e dignitosa, e da una mente sempre desta e consapevole anche quando pare che s'abbandoni e s'inebrii. Così la novità non degenera in stravaganza; la grazia e la voluttà son sempre decenti; la pietà lagrimosa è senza lezi; la dolcezza, senza smancerie femminili; l'osservazione della vita, sempre diretta da sentimenti altamente umani; i rimpianti, senza debolezza; i corrucci, generosi; le aspirazioni, senz'ombra d'egoismo, gl'impeti di superbia, legittimi; le rampogne ai furti fortunati, giustificate anche troppo.

La prosa del Revere non ha che un difetto; qua e là è troppo bella: talvolta il Revere *quasi alia quadam lingua loquitur*. Non sempre, ma non raramente, quella prosa ha un incesso signorile, un portamento da dame patrizia che, superba del suo grado e delle sue ricchezze, si fa sentire un po' troppo il fruscio del suo strascico di seta, e ci fa balenare agli occhi un po' troppo spesso le iridi infocate dei suoi diamanti. Un vecchio critico ha detto che nelle prose del Revere si trovano a bizzeffe quelle eleganze che son rare anche negli scrittori più forbiti. Verissimo; e in questo elogio sta la critica che si può fare di questo insigne prosatore: il suo difetto è l'eccessivo orrore per i luoghi comuni: « i prati della mente, » dirà il Revere, piuttosto che dire « i campi del pensiero; » e vi dichiarerà di voler fare una metafora nuova per non servirsi della vecchia.

In questa ricerca del nuovo e del singolare riesce però spessissimo a creazioni di forme mirabili e a stupendi accoppiamenti di vocaboli: « la faccia divinamente diabolica » del Mosè di Michelangelo; le « pietose fiamme di San Domenico; » gli Ebrei « angariati con devota ferocia » ecc. Nell'*Osiride* il Revere si ricorda d'esser nato israelita e difende con eloquenza i suoi correligionari. Che avesse odorato l'aria che spira ora in Germania? Se mai, a lui personalmente si può fare ben poco male, perchè de' vecchi patriotti il Revere crede che sia il più mal trattato dall'ingratitudine italiana.

Il difetto notato nella prosa del Revere (difetto che non è che un eccesso di bellezza), ne' suoi sonetti non c'è.

Il Revere nel sonetto è rapidissimo: ha una mèta fissa e vi si precipita con un verso che seconda mirabilmente la natura del concetto, il quale è sempre uno senza ridondanza, senza appendici inutili, senza accessorii oziosi, onde il componimento riesce perfettamente fuso come un bronzo del Papi.

Si capisce facilmente come il sonetto sia il vero componimento poetico del Revere. La sua fantasia altamente lirica trova innumerevoli rapporti fra cose e cose, fra idee e idee, e in quelli si eccita; lo stesso suo lavoro le dà stimolo. Or quando questa immaginazione così ricca e sensibile vuol condensare in quattordici versi quello che, nel contemplare un soggetto, ha tesoreggiato, è naturale che non possa versare in così stretta forma che quanto ha di più saldo, opportuno ed essenziale; onde quella parsimonia comprensiva di pensieri e d'immagini che al compianto Rossi parve *povertà*; parsimonia ottenuta con un lavoro critico e poetico d'esclusione, di selezione, per il quale è stato necessario, lì un accenno invece dell'idea completa; qui, l'epiteto che sostituisce e faccia indovinare la descrizione; qua, la breve sentenza che faccia pensare al ragionamento assente di cui sarebbe l'epilogo, la chiusa o il principio.

I sonetti dell'*Osiride* e i « Sonetti in peduli, » originali come il loro titolo, sono degni del Revere, e nell'alto aere della vita letteraria, direbbe un giornalista, hanno avuta la meritata fortuna. Ma il grosso del pubblico, o il pubblico grosso-lano, se più vi piace, ormai ammalizziato, non gradisce più la poesia che gli fa sentire « l'uggia e il malumore del mondo vecchio ». Diavolo, che diritto ha questo torbido poeta di venirci a rompere la devozione co' suoi patimenti d'esule e co' suoi patetici amori, in quest'abbondanza di belle donnine a un tanto l'ora? E dove ha trovata la temerità di parlare così poco rispetto d'uomini potenti che domani possono darci un impiego o chiamarci a far parte d'un'operazione bancaria? E poi, che arte è la sua? Come si fa a rispettare persino le dieresi inventate dai pedanti!

Il *Pardon de Ploermel (Dinorah)* riprodotto al teatro dell'*Opéra comique* di Parigi vi ha avuto un mediocre successo.

— Si assicura che nel prossimo inverno il maestro Thomas farà, finalmente rappresentare all'*Opéra* di Parigi il suo nuovo spartito *Francesca da Rimini*.

— Al teatro Costanzi sono incominciate le prove della nuova opera del maestro Antonini *Almanzor*. La eseguiranno la signora Colonnese e i signori Delilliers e Cispini. Si sta pure preparando l'inevitabile *Forza del destino* che avrà ad esecutori la signore Fossa e Novelli, il tenore Sani, il baritono Cispini e il basso Mirabella.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La Regina a Napoli. — Nel *Piccolo* di ieri leggiamo:

Oggi il sindaco è stato ricevuto dalla Regina, la quale alle congratulazioni del conte Giusso, ha risposto che era tanto lieta di trovarsi in Napoli:

L'on. Brin e la nave russa *Livadia*. — Il *Piccolo* di Napoli scrive:

L'on. Brin ieri si è trattenuto a bordo della *Livadia* dalle ore 9 antimeridiane alle 2 pomeridiane visitando minutamente la nave, e chiedendo schiarimenti e notizie.

L'ammiraglio Popoff offrì all'onor. Brin una colazione.

La *Livadia*, appena Sua Maestà la Regina l'avrà visitata, partirà per Sebastopoli.

Il monumento di Vittorio Emanuele in Firenze. — Il Comitato di Firenze ha ieri preso le seguenti deliberazioni:

1° La statua equestre di S. M. il Re sarà collocata nella piazza dell'Indipendenza in conformità del parere deliberato dal suddetto Collegio riserbandosi il Comitato di deliberare ulteriormente intorno all'orientazione del monumento.

2° Il Comitato si riserva di deliberare il collocamento della statua sulla piazza del Centro di Firenze quando dal Consiglio comunale ne sia deliberata fra non molto l'esecuzione e purchè la detta nuova Piazza, sia giudicata esteticamente idonea.

3° Per l'una o per l'altra delle due località suindicate sarà chiesta al Consiglio comunale la necessaria autorizzazione.

4° Allo stesso Consiglio sarà chiesto il concorso del Municipio per la spesa della controvolta sull'emissario e la erezione delle due progettate fontane sulla piazza dell'Indipendenza.

Nuove ferrovie. — Nel *Giornale dei lavori pubblici* leggiamo:

« Domenica, 5 corrente, avrà luogo la inaugurazione della ferrovia Palermo-Trapani.

Alla festa è stato ufficialmente invitato l'on. Baccarini, ministro dei lavori pubblici, il quale, per dispiacente, ha dovuto declinare il cortese invito per i lavori parlamentari, e perchè ricorre in quel giorno la festa nazionale.

— Il giorno 28 ora scorso mese ha avuto luogo la visita di ricognizione del tronco Roccapalumba alla galleria Magazzinazzo della linea di Valledunga. Il risultato della visita medesima è stato soddisfacentissimo, sicchè s'ha ragione di credere che verrà dal ministero dei lavori pubblici autorizzata l'apertura del tronco stesso al pubblico esercizio il giorno 5 corrente.

L'apertura dell'esercizio dell'accennato tronco e della ferrovia Marsala-Trapani deve, a buona ragione, considerarsi come un fausto avvenimento per la Sicilia. »

Ladro di giornali!... — Nella *Sentinella Bresciana* leggiamo:

« Il nostro rivenditore di giornali a Desenzano ci scrive di un curioso caso colà avvenuto ier l'altro mattina.

L'impiegato della galleria del primo treno per Venezia, credendo che altro impiegato, come di solito, fosse lì presso a ricevere i pacchi, gettavagli dall'apertura anche l'involto delle copie del nostro giornale; ma l'impiegato erasi allontanato e il pacco restò a terra.

L'avea però adocchiato un furbone, e costui argomentando e sospettando che fosse la fortuna cadutagli sotto il naso, volle acciuffarla: prese cioè il pacco e fuggì fuori stazione. Vogliamo immaginarci la trepidante premura ad aprire quel pacco, il contrasto penoso di essersi forse ingannato o compromesso per cose da nulla, e infine la rabbiosa sua delusione, vedendo svolgerglisi sotto il naso, non già la fortuna in forma di biglietti magari di Banca, ma tante e tante copie del nostro giornale!!

E n'ebbe davvero tale amara e dura delusione che gettò le copie nella vicina Seriola, le quali, tutte sgualcite ed immollate, furono quindi ritrovate da un contadino che le portò alla stazione dove il rivenditore stava, impaziente, ad attenderle col secondo treno.

Il meglio poi è che il ladro fu anche quasi tosto arrestato dai carabinieri, e confessò il fallo suo imprecando alla fortuna che l'avea così ironicamente ingannato. »

Congresso. — Il Congresso degli alpinisti italiani si terrà in Milano nei giorni 29, 30 e 31 agosto, 1° e 2 settembre p. v. Le adesioni al Congresso si ricevono fino al 1° agosto. Le memorie, le proposte di letture o discussioni da farsi, dovranno essere comunicate alla presidenza della Sezione di Milano (piazza Cavour 4) almeno 6 giorni prima dell'apertura del Congresso.

Torneo internazionale di scherma a Milano. — Per il torneo internazionale che si darà al teatro Castelli nei giorni 6, 7 e 8 entrante, i tiratori iscritti sono 170 fra esteri ed italiani.

Di Parigi i principali nomi sono quelli di Alfred Sauzède, Edmond Dollfus conte di Dyon, e maestri Arzat, Chanderlot, Rué.

Di Lione, maestro Trigault e dilettante Prey.

Di Vienna, i maestri Hartl e Schm.

Di Trieste, Segrè e Rath.

Oltre a molti altri di diversi paesi e nazioni.

Avendo la Commissione deciso di accogliere le domande dei tiratori sino al giorno che incominceranno le prove, si crede che all'ultimo momento molti altri esteri s'iscriveranno per prender parte al torneo.

Intanto sin da ora possiamo contare sul concorso delle primissime lame italiane.

Il torneo vien dato tutto a totale spesa della Società di scherma di Milano, con biglietti d'invito.

Arresto di un disertore. — Il *Cittadino* di Modena annunzia che la notte di sabato p. p. l'arma dei RR. carabinieri compieva un rilevante servizio, arrestando nella casa di un contadino di S. Vito certo Bonvicini di Vignola, disertore per due volte dall'esercito e da più anni latitante.

Ferrovia del Gottardo. — Leggiamo nella *Gazzetta ticinese*:

« In Göschenen venne costituito un Comitato allo scopo d'innalzare un monumento alla memoria degl'infelici operai che perdettero la vita nel *tunnel* del Gottardo dalla parte settentrionale. Nel pensiero poi che all'esecuzione di questo monumento vogliano partecipare anche coloro che non furono direttamente interessati nell'impresa, il Comitato ha risolto di fare di pubblica ragione questo progetto. Se alcuno dei nostri concittadini intendesse di partecipare a quest'opera, potrà indirizzare le sue offerte al presidente del succennato Comitato in Göschenen, sig. ing. Lenz. »

Soldato suicida. — L'*Avvisatore* di Alessandria scrive:

« Venerdì, dopo pranzo, un soldato dagli occhi torvi, dal volto contraffatto, passeggiava a passi concitati in via Ferruffini, dinanzi alla caserma delle guardie di pubblica sicurezza. Ci si disse ch'era stato arrestato la sua amante ed egli voleva ad ogni costo vederla.

Informate le guardie che quel disgraziato teneva nascosto nella manica del cappotto un lungo coltello aperto, due di esse gli si avvicinarono per disarmarlo ed invitarlo ad andare pei fatti suoi. Egli allora trasse il coltello e se lo ficcò nel petto, cadendo immerso nel proprio sangue!

Raccolto e trasportato in una vettura all'ospedale, ci si assicura sia morto in seguito alla riportata ferita. »

La crisi municipale a Pavia. — Scrivono da Pavia ai giornali milanesi:

Pavia è in piena crisi municipale. Le elezioni amministrative avendo avuto per risultato di escludere dal Consiglio l'assessore signor Nocca, che, nell'assenza del sindaco, ne faceva le funzioni, ne seguì che tanto il sindaco, comm. Arnaboldi quanto, l'intiera Giunta municipale, presentarono le loro dimissioni. Il Consiglio, convocato di urgenza, rielesse a grande maggioranza tutta la Giunta dimissionaria; ciononullameno questa ed il sindaco, considerando che l'ultime elezioni, sebbene abbiano portato in Consiglio degli uomini rispettabilissimi, furono certamente un atto di aperta sfiducia all'attuale amministrazione comunale, persistono nella loro rinuncia.

Che succederà ora? Si potrà costituire una nuova Giunta fra gli altri consiglieri? Noi crediamo, poichè nessuno di loro finora, sebbene ufficiato, non ha mai voluto saperne. Verrà allora il commissario regio? Lo temo.

Parto in convoglio. — Leggesi nel *Giornale di Udine*, in data del 30:

Sentiamo che coll'ultimo treno di sabato proveniente da Venezia, giunse alla stazione di Udine una signora che, colta dalle doglie del parto, aveva dato alla luce durante la corsa un bambino.

PUBBLICAZIONI

Il numero 5 dell'*Annotatore*, periodico della Reale Società Didascalica Italiana, contiene le materie seguenti:

Sommario: Nomine di nuovi soci della Didascalica — Atti ufficiali — La Donna, Discorso del cav. avv. Oscar Pio — Aldobrando il Castaldo, Racconto, C. F. (continuazione) — L'ing. G. Piatti, A. B. S. — La Commedia di Dante Alighieri raffermata nel testo, ecc. da G. B. Giuliani; Osservazioni critiche del cav. P. V. Pasquini — Il risparmio scolastico, Giuseppe Tramonta — Alla signora Francesca Castellini Masi, Sonetto acrostico, P. B. Silorata — Bibliografia — Cronaca.

Le Poesie latine di Sua Santità Leone XIII colla traduzione in versi italiani del comm. Pietro Bernabò Silorata; tipografia Artero e Comp.

Il fascicolo del 1° giugno della *Nuova Antologia* contiene le seguenti materie:

L'autocrazia e il nichilismo russo, G. Boglietti — San Francesco, Dante e Giotto, Giovanni Mestica — Un saggio del socialismo di Stato, Antonio Salandra — Dolinda di Montorfano. Novella campestre, Giulio Carcano — Sulle Casse postali di risparmio, Quintino Sella — Notizia letteraria, Bonghi — Rassegna della letteratura straniera, A. De Gubernatis — Rassegna politica, X — Bollettino bibliografico — Notizie.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 28 aprile che approva un nuovo articolo dello statuto della Cassa di risparmio di Udine.

3. R. decreto 28 aprile che approva alcune modificazioni allo statuto della Banca mutua popolare di Firenze.

4. R. decreto 8 maggio in forza del quale gli archivi notarili attualmente esistenti nei comuni delle provincie già pontificie e designati in apposita tabella sono conservati e posti sotto la dipendenza degli archivi distrettuali e sotto la vigilanza dei Consigli notarili rispettivi.

5. R. decreto 8 maggio, il quale stabilisce che il consolato italiano in Bogotà estenderà la propria giurisdizione negli Stati di Boyaca e Cauca, i quali vengono perciò distaccati dai distretti giurisdizionali dei consolati in S. José di Cucuta e Panama.

6. R. decreto 8 maggio, che concede facoltà al Consorzio irriguo di Palazzolo Vercellese di riscuotere il contributo de' soci coi privilegi e nelle forme fiscali.

7. R. decreto 8 maggio, che approva alcune modificazioni allo statuto della Banca di Ferrara.

8. R. decreto 8 maggio, che autorizza la Banca agricola popolare sedente in Asola.

9. R. decreto 8 maggio, che autorizza la Banca di mutuo credito popolare pure in Asola.

10. R. decreto 12 maggio, contenente alcune nuove disposizioni relative all'ordinamento del personale della pubblica sicurezza, in seguito all'attuazione del ruolo organico dello stesso personale.

NOTIZIE ULTIME

Le condizioni del ministero

Continuano a correre notizie molto confuse ed incerte sulle condizioni del ministero.

I giornali ministeriali assicurano che, essendo stata composta ogni divergenza sulle spese militari, gli on. Ferrero e Magliani hanno ritirato entrambi le loro demissioni. E crediamo che ciò sia vero, ma, d'altra parte, è fuor di dubbio che l'on. Ferrero non è punto disposto a recedere dalle idee esposte nella Nota dell'*Italia Militare*, e che su queste idee il gabinetto prosegue ad essere tutt'altro che concorde.

SENATO DEL REGNO

Il Senato del Regno è convocato per giovedì, 2 giugno.

GLI ON. SELLA E CAVALLETTO
E LE ASSOCIAZIONI COSTITUZIONALI

Dal resoconto della seduta dell'Associazione costituzionale padovana del 29 corrente, pubblicato dal *Giornale di Padova*, togliamo il seguente passo:

Presiedeva l'adunanza il signor presidente dell'Associazione Alberto comm. Cavalletto.

Aperta la seduta riassumendo in brevi termini le cose da lui dette nella seduta precedente, ove intese a dimostrare i danni cagionati all'Italia dalla politica interna ed esterna della Sinistra. Soggiunse che i fatti avvenuti nel frattempo, dall'ultima riunione, sono venuti disgraziatamente a confermare le sue tristi previsioni.

Toccò dell'ultima crisi, e dell'incarico dato da Sua Maestà il Re all'onorevole Sella di comporre un nuovo gabinetto.

Reso omaggio al patriottismo e al disinteresse del Sella, di questo eminente uomo politico, e si dichiarò persuaso che se non è riuscito nel suo tentativo di costituire nella Camera un nuovo e grande partito liberale con tutti gli elementi sinceramente devoti alla monarchia di Savoia, il Sella non ha per questo abbandonato il campo, ed è ben lungi dallo scoraggiarsi, o dal dimettersi da deputato, come vanno spargendo taluni per interesse di partito.

Disse che al tentativo del Sella egli si era tacitamente associato, perchè quel tentativo era conforme al suo programma, e lo approvava, benchè, pendenti le trattative, siasi tenuto in disparte.

Legge quindi un biglietto amichevole col quale il Sella gli dà comunicazione dei passi fatti, lo informa dell'insuccesso, e gli chiede l'assoluzione.

Ripete gli elogi del Sella, che trovano eco nell'Assemblea, e dà opportunamente lettura del nobilissimo indirizzo spedito al Sella dall'Associazione Costituzionale di Torino, e il cui testo noi abbiamo già riprodotto.

A proposta dell'avvocato Fuà, l'Assemblea si associa ai sentimenti espressi con quell'indirizzo, e, dietro invito del suo presidente, delibera unanimemente di spedire al Sella il telegramma che segue:

« *Deputato Quintino Sella*

« Roma

« Associazione Costituzionale padovana oggi riunita in assemblea applaude patriottico indirizzo Assemblea torinese 24 corrente, e spera che vostra opera di conciliazione possa presto compiersi pel bene della patria. Gradite cordiale saluto.

« LA PRESIDENZA. »

Ecco l'indirizzo, annunziatoci dal telegrafo, che l'Associazione Costituzionale di Ferrara inviò all'on. Sella:

On. Signore,

Nelle presenti condizioni politiche dell'Italia il nome vostro ha un significato nuovo, del quale si rallegra chiunque, nel moto e nelle vicende dei partiti, tiene fisso il pensiero sopra gl'interessi della nazione.

I criteri che vi hanno guidato nel tentativo di comporre l'amministrazione dello Stato erano degni del vostro antico patriottismo e della vostra mente. La larghezza e la serenità degl'intenti, da voi riconfermate con solenne opportunità in questa grave circostanza, hanno dimostrato che la sincera fede alla Monarchia si unisce nell'animo vostro colla chiara conoscenza dei bisogni nazionali e con un felice intuito dell'avvenire, che non fallirà; come adesso ha dovuto riuscir vana l'opera vostra contro i legami e le combinazioni parlamentari ancora più tenaci della rinnovatasi coscienza politica.

Nel passato, quando le strettezze finanziarie affliggevano duramente lo Stato e parevan minacciare l'onore della giovane nazione, voi a tutto pensaste fuorchè a procacciarvi clienti ed applausi. Il vostro rigido carattere fu pari al disagio dei tempi; voi sapevate di perdere il diritto alle ovazioni volgari; sapevate pure che i dolori dei contribuenti avrebbero servito alle più clamorose accuse. Ma foste convinto e fermo; e ai successori lasciaste appianata la via e presso di quella popolarità che non tutti trassurano.

Divenuto capo dell'Opposizione, voi avete chiesto ed ottenuto una libertà di condotta, che, accompagnata dalla retta intelligenza e dalla grande onestà, non vi ha portato a dirigere un partito di resistenza, ma vi ha fatto centro d'attrazione di tutte quelle nobili forze che si vanno scostando fuori delle angustie faziose e delle discordie della parte dominante, e che non possono tardar a costituire un autorevole partito di governo sulla base della dignità, della prudenza e delle utili riforme.

L'Associazione costituzionale di *Ferrara* che si pregia di avervi a presidente onorario, vi esprime questi sentimenti di fiducia ispirati dalla stima delle vostre virtù e dall'affetto della patria.

Ferrara, 29 maggio 1881.

Il Consiglio direttivo

G. Martinelli — L. Ferraresi — I. Leati — G. Massari — A. Avogli — Carlo Bottoni — Carlo Grillenzoni — Luigi Pavesahi — G. Revedin — Leone Ravenna — Giorgio Turbiglio — Adolfo Cavalieri — Carlo Giustiniani.

CIRCOLARE DEL GUARDASIGILLI

L'on. Zanardelli, assumendo il portafoglio di grazia, giustizia e culti indirizzò ai capi della Magistratura e del Pubblico ministero la seguente circolare telegrafica:

Roma, 30 maggio.

Assumendo oggi l'ufficio di ministro di grazia e giustizia e dei culti, è mio primo pensiero quello di chiedere la cooperazione coscienziosa, zelante, cordiale di tutte le classi della magistratura.

Dal più alto al più umile dei seggi dell'ordine giudiziario, i magistrati italiani sentono certamente che ad essi, i quali sono i custodi delle leggi della patria, spetta assicurare il geloso rispetto di tutti i diritti, la severa sanzione di tutti i doveri; che una imparzialità superiore ad ogni sospetto deve accompagnare ogni atto del loro ministero; che l'esemplare integrità, l'alta dignità della vita, se per gli altri cittadini possono essere virtù, per essi sono attributi indispensabili da cui dipende la riverenza che devono ottenere dalle popolazioni, dipende l'efficace adempimento della loro augusta missione.

Essi sentono del pari che la giustizia, primissima forza e fondamento degli Stati deve essere l'essenza stessa dell'animo loro.

Ciò attendo dai magistrati del regno, mentre io, per mia parte, posso dare sicuro affidamento che non dimenticherò un istante come dalla giustizia abbia nome e vanto l'amministrazione che la fiducia del Re si compiacque affidarmi.

Il guardasigilli

G. ZANARDELLI.

POSTE E TELEGRAFI

Leggiamo nel *Diritto*:

Siamo in grado di assicurare che è prematura la notizia della costituzione di un ministero delle poste e telegrafi.

Il segretario generale dell'interno

L'on. Lovito accettò il segretariato generale dell'interno.

L'on. Lovito rappresenta nella Camera il collegio di Brienza, e nel 1869 fu, per breve tempo, segretario generale del ministero d'agricoltura, industria e commercio, essendo ministro l'on. Castagnola.

Convenzione ferroviaria

Nella *Nazione* di Firenze del 1° leggiamo:

Ieri, 31, ebbe luogo l'assemblea generale straordinaria degli azionisti delle strade ferrate meridionali per deliberare sulla convenzione stipulata col governo il 28 aprile ultimo, portante modificazioni ed aggiunte alle convenzioni approvate colle leggi del 21 agosto 1862 e del 14 maggio 1865, e conseguenti modificazioni agli statuti sociali.

Intervennero 58 azionisti, rappresentanti 57,147 azioni, con voti 452. La convenzione del 28 aprile e le conseguenti proposte del Consiglio d'amministrazione vennero approvate alla quasi unanimità.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Praga, 31. — Una lettera autografa dell'imperatore al conte Taaffe dice che S. M. fu informata con grande suo piacere dei preparativi che si fanno per accogliere solennemente il principe Rodolfo e la principessa Stefania.

L'imperatore, mentre apprezza queste nuove prove di devozione, deplora di dover ricusare una parte delle feste progettate, essendochè la salute della principessa, secondo l'avviso dei medici, esige pel momento riguardi particolari.

Siccome poi il principe e la principessa desiderano di recarsi a Praga il più presto possibile, l'imperatore ordina che l'ingresso solenne a Praga e il ricevimento ufficiale all'arrivo delle LL. AA. l'8 giugno siano tralasciati.

Parigi, 31. — La Camera dei deputati, dopo due discorsi di Cazot e di Ferry contro la revisione della Costituzione respinse, con 254 voti contro 186, la proposta per la revisione.

Ferry ha combattuto vivamente la revisione, dicendo ch'essa farebbe perdere la fiducia nella Repubblica, e dichiarando che, se fosse approvata, il gabinetto si dimetterebbe.

Il discorso del ministro fu applaudito.

Vienna, 31 maggio. — La Camera dei deputati approvò il progetto che crea un'Università czeca a Praga.

La Camera dei Signori discusse il progetto sull'imposta fondiaria e l'approvò con 64 voti contro 45, secondo le conclusioni della Camera dei deputati, in favore delle quali il ministro delle finanze fece un lungo discorso.

Londra, 31. — La *Gazzetta di Londra* pubblica un'ordinanza ministeriale del 18 maggio, la quale stabilisce la neutralità di Cipro nel caso di ostilità fra gli Stati amici dell'Inghilterra. L'ordinanza entrerà in vigore appena sarà pubblicata in Cipro.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	31	1
Rendita italiana 5 0/0	91 30	91 50
» » 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	679 —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	933 —
Anglo-Romana ill. gas	— —	— —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotte d'acqua	— —	— —
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —

FIRENZE	31	1
Rendita italiana 5 0/0	93 45 f	94 12 1/2 f
Napoleoni d'oro	20 30 c	20 30 c
Londra 3 mesi	25 34 c	25 32 c
Francia a vista	101 15ch	101 15ch
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	483 — c	484 25 c
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	823 — c	823 1/2 f
Credito mobiliare	932 — c	938 1/2 f
Azioni Fondiaria	— —	— —

PARIGI, 1 (ore 3 10 p.)	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	87 30	87 45
» » 3 0/0	86 12	86 50
» » 5 0/0	119 10	119 —
Rendita italiana 5 0/0	92 55	92 70
Ferrovie romane	— —	— —
Obbligazioni romane	— —	373 —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 19 —
Banca ipotecaria	— —	690 —
Consolidati inglesi	102 7/16	102 5/16
Obbligazioni lombarde	— —	291 —
Cambio sull'Italia	— —	1 1/2
Rendita turca	17 12	17 17
Banca di Parigi	1315 —	1325 —
Tunisine	— —	463 —
Egiziano 6 0/0	360 —	335 —
Rendita ungh. 6 0/0 (1877)	103 3/8	103 1/2
Rendita spagnuola esterna	24 1/8	24 1/4
Banco di sconto di Parigi	— —	827 —
Prestito orientale russo	— —	59 1/8
Rendita austriaca nuova	82 3/8	82 1/4
Argento fino	— —	188 —
Credito fondiario	— —	1722 —
Fondiaria	— —	609 —
Unione generale	— —	1270 —

Ultimi corsi della sera - (*Boulevard*)

Parigi, 31 maggio (ore 10 pom.)

24 1/16 Spagnuolo esterno.
80 17 Francese 3 0/0.
22 1/2 Spagnuolo interno.
119 28 Francese 5 0/0.
380 Egiziano.
17 12 Turco.
61 Ferrovie turche.
92 50 Italiano.
656 Banca ottomana.
103 7/16 Ungherese.

Ferma.

VIENNA	30	31
Lire italiane . . . Fiorini	45 60	45 60
Mobiliare	356 50	360 —
Lombarde	130 —	129 75
Banca anglo-austriaca	152	151 50
Austriache	301 50	373 25
Banca nazionale	836 —	836 —
Napoleoni d'oro	9 32 —	9 31 —
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 40	46 30
Cambio sopra Londra	117 10	117 05
Rendita austriaca	77 40	77 35
» in carta	76 92	76 95
Union-Bank	143 80	143 75
Rendita austr. nuova (oro)	95 20	95 —
Rendita ungherese nuova	117 80	117 75

BERLINO	30	31
Mobiliare	624 50	629 —
Austriache	634 —	656 —
Lombarde	228 50	229 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 36 1/2	20 35 —
Rendita italiana	91 80	91 20
Detta (fine mese)	91 60	92 10
Azioni tabacchi	— —	— —
Obblig. Regia tabacchi	108 90	— —
Rendita turca	17 30	17 40
Prestito russo	— —	93 75
Prestito russo orientale	60 —	60 —
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	205 10	206 10

LONDRA	30	31
Cons. inglese	102 7/16 a — —	102 7/16 a — —
Rendita ital.	91 3/4 a — —	91 7/8 a — —
Spagnuolo	24 1/8 a — —	24 1/4 a — —
Turco	17 1/8 a — —	17 1/8 a — —
Egiz. nuovo	76 1/2 a — —	77 — a — —
Ottomano (71)	78 1/8 a — —	78 7/8 a — —
Argento fino	51 3/4 a — —	51 3/4 a — —

F. D'ARCAIS, Direttore

Rembaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'*Opinione*

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma
1 giugno 1881 (ore 7 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	766,0	1/2 cop.	—	21,4	11,3
Domodoss.	764,9	tutto cop.	—	21,3	16,2
Milano	765,9	tutto cop.	—	21,4	13,1
Venezia	766,1	1/4 cop.	tranq.	25 3	16,6
Torino	754,6	tutto cop.	—	22,2	15,8
Parma	757,8	sereno	—	21,4	15,1
Modena	757,3	1/4 cop.	—	22,4	11,6
Genova	759,3	1/4 cop.	calmo	20,4	15,2
Pesaro	757,2	sereno	tranq.	24,6	10,3
Porto Maurizio	709,3	1/4 cop.	l. mosso	26,6	14,6
Firenze	760,1	sereno	—	28,5	11,2
Urbino	758,4	sereno	—	21,9	16,0
Ancona	757,2	sereno	calmo	22,7	11,6
Livorno	758,4	sereno	agitat.	25,0	11,2
Città [illegible]	75?,4	sereno	—	20,0	2,4
Camerino	757,3	1/4 cop.	—	18,0	10,2
Aquila	756,7	1/4 cop.	—	16,5	15,9
Roma	757,5	tutto cop.	—	23,5	17 7
Foggia	750,9	1/2 cop.	—	25 5	14,5
Napoli	757,1	3/4 cop.	calmo	20,4	14,7
[illegible]	751,4	3/4 cop.	—	16 4	8,9
Lecce	756,0	1/4 cop.	—	25,6	16,2
[illegible]	659,0	tutto cop.	—	19,4	13,0
Cagliari	763,3	sereno	mosso	29 0	16,0
Palermo	760,0	tutto cop.	mosso	24,2	15,5
Caltanisset.	161,9	tutto cop.	—	20,1	12,9

Tariffe delle Corse

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	2 cavalli giorno	2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . . L.	0 80	1 —	1 70	1 90
Dalla stazione centrale »	1 —	1 20	1 70	1 90
Da un punto qualunque della città alle Porte esterne Porta del Popolo, Pia, Angelica e Cavalleggieri . . »	1 20	1 40	20	2 —
Per un'ora . . . . »	1 70	2 20	2 20	—

Tariffa degli omnibus: — Prezzo di una corsa - centesimi 15 per tutte le linee interne.

Tramways da Roma a Ponte Molle: — Prezzo della corsa: prima classe cent. 30; seconda classe cent. 25.

Spettacoli del 1° giugno

Costanzi. — L'Africana. (ore 8).

Anfiteatro Umberto. — Compagnia equestre di A. Suhr (ore 8 1/2).

Politeama. — Riposo.

Metastasio. — Riposo.

Manzoni. — Il Capitano Fracassa, operetta (ore 8 1/2)

San Carlo. — Meo Patacca (ore 7 e 9).

Tariffa telegrafica interna (non oltre le 15 parole):

Telegramma	ordinario	L. 1 —
»	urgente	» 5 —
»	semaforico	» 2 —
»	per l'interno della città	» 0 50
»	per vaglia telegrafico	» 1 —

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per					
Pisa-Livorno-Genova	5 15a	*3 40p	—	—	—
Civitavecchia-Orbetello	5 50a	6 15a	*2 40p	4 40p	—
Firenze-Bologna, ecc.	7 2 a	10 30a	*11[illegible]p	—	—
Ancona-Perugia, ecc.	5 55a	*10 40p	—	—	—
Napoli	6 a	2 —	4 10p	[illegible]p	*10 30p
Arrivo a Roma da					
Genova-Livorno-Pisa	*10 15a	7 55p	6 25p	—	—
Orbetello-Civitavecchia	9 50a	*12 45p	7 55p	9 25p	—
Bologna-Firenze	5 10a	*3 40a	6 40p	—	—
Perugia-Ancona	*7 Ola	6 25p	—	—	—
Napoli	2 25a	6 45a	*1 45p	6 30p	10 25p

N. B. I treni con asterisco sono diretti.

Tramway Roma-Tivoli

		ant.	ant.	ant.	pom.	pom.
Roma	p.	6 10	9 30	11 40	2 10	5 30
Bagni	»	7 [illegible]	10 50	12 40	4 05	6 30
Tivoli	a.	8 35	11 20	1 35	4 [illegible]	7 30
		ant.	ant.	ant.	pom.	pom.
Tivoli	p.	6 05	9 10	12 10	2 35	5 10
Bagni	»	6 35	9 55	12 30	4 15	6 30
Roma	a.	7 00	10 35	1 30	5 15	7 30

Tramways da Roma a Tivoli: — prima classe L. 3 50; seconda classe L. 2 50.

Tramway Roma-Marino

Omnibus			Omnibus		
Roma	part.	60 ant.	Marino	part.	8 11 ant.
Ciampino	»	7 18 »	Ciampino	»	8 21 »
Marino	arr.	7 35 »	Roma	arr.	8 43 »
Misto			Omnibus		
Marino	part.	5 30 pom.	Marino	part.	6 42 pom.
Ciampino	»	5 40 »	Ciampino	»	6 54 »
Roma	arr.	5 57 »	Roma	arr.	7 10 »

R. Poste e Telegrafi

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Sabuino N. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 99-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 30.

Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Aracoeli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — — Piazza Ponte S. Angelo N. 35.

Musei

Musei Pontificii. - Vaticano - Etrusco - Egiziano e di scultura - Pinacoteca - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca.

Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e dalla Prefettura di Roma.

San Giovanni Laterano - Museo cristiano.

Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.

Musei Capitolini. - Etrusco - Statuaria - Pinacoteca - Protomoteca - Tabularia.

Ingresso tutti i giorni nei palazzi sull piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom., tassa centesimi 50.

Musei al Collegio Romano. - Kircheriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pedagogico.

Ingresso, Via del Collegio Romano 27, dalle 9 ant. alle 2 pom. tutti i giorni, tassa lire una.

Gallerie. - Barberini - Palazzo Barberini, in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.

Borghese, palazzo in piazza Borghese, dalle 9 ant. alle 2 1/2 pom.

Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 2 alle 4 pom. ogni sabato.

Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli. dalle ore una alle 3 pom.

Casino di Aracoeli. - I permessi si ritirano al Comune, di Piazza, a via del Burrò.

Catacombe. - S. Sebastiano - S. Calisto, sulla via Appia - S. Agnese; fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.

Biblioteche. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva. - Borghese, aperta tutti i giorni, dal mezzogiorno al tramonto, eccetto il lunedì - Pamphyly, dal mezzogiorno al tramonto, il lunedì e venerdì.

Colonne. - Antonina, piazza Colonna e Traiana, foro Traiano.

Uffici Governativi della Provincia di Roma

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via delle Vergini.

R. Questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Delegazione speciale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio tecnico speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, N. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-Convento.

Registro e demanio 1° *Circolo*, Atti civili e successioni; 2° *Circolo*, Atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, N. 64-A.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, N. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande

Amministrazione Militare

Comitati, Comandi, Direzioni.

Comitato di stato maggiore generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle armi di linea e comitato dei RR. carabinieri, piazza del Gesù, N. 45.

Comitato d'artiglieria e genio, via degli Astalli.

Comitato di sanità militare, via di Aracoeli.

Comando del corpo di stato maggiore, piazza di Pietra palazzo Cini.

Comando del VII corpo d'armata, via Fontanella di Borghese N. 156.

Comando della divisione militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del già Convento delle Turchine.

Comando territoriale di artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.

Direzione territoriale di artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando territoriale e direzione territoriale del genio, via del Quirinale.

Direzione di sanità militare e ospedale militare, Ospedale S. Antonio piazza S. Maria Maggiore.

Direzione di commissariato militare, piazza S. Carlo a' Catinari.

Panificio militare, piazza S. Apollonia, N. 14.

Tribunale supremo di guerra e marina e tribunale militare territoriale, via della Lungara palazzo Salviati.

Consiglio di leva, via della Missione ex-convento.

Comando delle compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena, via S. Grisogono.